

L'uomo che guardava passare i treni | Recensione

L'uomo che guardava passare i treni è un romanzo di [Georges Simenon](#), pubblicato per la prima volta nel 1938. Lo scrittore francese, estremamente prolifico, ha lasciato **centonovantatré romanzi** pubblicati sotto suo nome e un numero imprecisato di **romanzi e racconti** sotto pseudonimi. Tra i titoli più famosi ritroviamo: [La camera azzurra](#), [Il cane giallo](#), [Il caso Saint-Fiacre](#) e [Il porto delle nebbie](#).

La trama de L'uomo che guardava passare i treni di Georges Simenon

Il romanzo di **Georges Simenon** dal titolo *L'uomo che guardava passare i treni* ha come protagonista **Kees Popinga**, un giovane uomo che in una fredda sera di dicembre, chiudendo la porta della sua **maestosa villa** e lasciando il torpore dato dalla **costosa stufa**, non avrebbe mai pensato di lasciarsi alle spalle **tutta la sua esistenza, compreso se stesso**. Ci troviamo a **Groninga**, in [Olanda](#), dove il protagonista è **procuratore** per una **compagnia mercantile**. Qui, in una routine quotidiana perfettamente accordata, costruita sul **benessere economico**, **Kees** incontra per puro caso il suo capo, **Jules de Coster**, intento ad **ubriacarsi in un bar**. **L'uomo ubriaco** gli confida che la ditta per cui è impiegato sta fallendo, rovinando così i suoi piani di **piccolo borghese**. **Kees** decide quindi, per vendicarsi per il posto di lavoro perso, di cercare **l'amante del padrone** la quale però non restituisce le **avances** e, in un impeto di rabbia, **viene uccisa** dal protagonista del romanzo. Ora, **senza lavoro** ed inseguito dalla **polizia**, **Kees** abbandona la **famiglia** e l'**Olanda**, trasferendosi a [Parigi](#). Inizia così una **caccia all'uomo**: una partita a scacchi con la polizia francese e il commissario che guida le indagini. I giornali raccontano di un **Kees Popinga borghese decaduto**, immagine che non piace affatto al fuggitivo. L'unica soluzione per lui è

abbandonare il **superfluo velo borghese** che la società gli aveva cucito addosso, lasciandosi indietro abitudini, luoghi comuni e **status sociale**. **Kees** prende fin troppo seriamente la questione, tanto che *L'uomo che guardava passare i treni* di **Georges Simenon** si conclude con l'immagine atipica del protagonista completamente **nudo in giro per le campagne francesi**.

La recensione de L'uomo che guardava passare i treni di Georges Simenon

L'uomo che guardava passare i treni di **Georges Simenon** è, a tutti gli effetti, un **romanzo psicologico** che analizza a fondo la **bramosia di successo** di un **uomo borghese**. Quando gli eventi inaspettati, i **fallimenti**, stravolgono la vita all'improvviso è difficile **decifrarne i segni**. Solo dopo, ripensandoci con calma, è possibile **coglierne i significati**, che appaiono lampanti. Questo è quello che succede al protagonista di *L'uomo che guardava passare i treni*, **Kees Poppinga**, un **uomo comune**, apparentemente concentrato a costruirsi una **solida esistenza borghese**. Ma quelle solide mura nascondono in realtà le **ossessioni** e le **menti più disturbate**. L'interrogativo che il romanzo si pone è: **come sfuggire alle etichette e allo status che la società impone?** La via di fuga è **eliminare il superfluo, ritrovare se stessi**, spogliarsi delle abitudini e dei surplus, proprio come **Kees** che riesce a ricostruire la propria identità solo quando è solo e completamente nudo. All'autore, **Georges Simenon**, va riconosciuto il pregio di essere un grande **ritrattista d'anime**: riesce con una **scrittura concisa ma efficace** a riprodurre perfettamente lo spietato mondo **medio borghese**, riflettendo sulla **psicologia umana** e sulle sfaccettature macabre anche dell'**uomo più comune**.

Fonte dell'immagine in evidenza: Adelphi Editore